



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Roma, 06 giugno 2017

Sono molto felice che il mio Ministero abbia contribuito a questo lavoro presentato oggi.

L'Osservatorio sulle Competenze Digitali deve diventare oggetto strutturale a chi si trova nella posizione di dover disegnare politiche fondamentali per il nostro Paese come quelle che riguardano il digitale.

I risultati dell'Osservatorio sulle Competenze Digitali 2017 rappresentano un bacino di conoscenza fondamentale su cui costruire i prossimi passi e le prossime azioni, per continuare a spingere, culturalmente e attraverso azioni concrete, l'innovazione del sistema educativo.

Le competenze sono la più solida garanzia di futuro per le nostre e i nostri giovani, e per uno sviluppo strutturale per il nostro Paese: e solo attraverso un allineamento più efficace tra il nostro sistema educativo, la società che cambia e il mondo del lavoro, avremo la nostra vera "Garanzia Giovani".

La domanda di competenze, e - al centro di questa - delle competenze digitali, è destinata ad aumentare. Allo stesso tempo continuerà ad evolversi, trasformando interazioni sociali, lavori e intere filiere produttive. L'*Industria 4.0* è proprio il paradigma rappresentativo di questa trasformazione.

Mi piace partire proprio dalle conclusioni e dalle preziose raccomandazioni dell'Osservatorio 2017 per avanzare il ragionamento, e per rafforzare le azioni concrete che il mio Ministero può e deve mettere in campo.

Vedete, per rispondere a questo cambiamento dobbiamo lavorare in due direzioni, apparentemente contrastanti ma in realtà assolutamente complementari - e l'Osservatorio, attraverso una analisi molto sofisticata dei profili richiesti dal mercato del lavoro, lo conferma.

**Da una parte, dobbiamo investire sulle competenze trasversali**, ovvero sulla capacità di apprendere, di analizzare e risolvere problemi e di sviluppare tutte le forme del pensiero (il pensiero logico, il pensiero creativo e laterale, il pensiero analitico).

Come ci ricorda l'OCSE, ai giovani che si affacciano da ora sul mercato del lavoro è chiesta una forte propensione all'apprendimento continuo, per rispondere alla continua evoluzione delle professioni richieste. Se non possiamo prevedere con certezza quanti lavori saranno eliminati dalle tecnologie digitali, possiamo affermare invece con certezza che la quasi totalità dei lavori sarà profondamente modificata dalle stesse tecnologie.

Questo richiede una straordinaria capacità di adattamento e propensione all'apprendimento a cui si deve rispondere solo con un forte investimento nelle competenze trasversali, rafforzando il legame con il digitale e la sua "cultura".

**Cultura e consapevolezza digitale**, in questo senso, sono le parole chiave.

La creazione di una cultura digitale diffusa deve inevitabilmente partire dalla scuola. Proprio per questo, siamo convinti che la direzione tracciata dal Piano Nazionale Scuola Digitale sia quella giusta.

Sono felice che l'Osservatorio lo confermi e ne apprezzi gli impegni e contribuisca a dare una spinta, pubblica e politica, per sostenere ulteriori investimenti in questo senso.

Il Piano è un meraviglioso esempio di mobilitazione, di scuola e di Paese, sulla cui densità dobbiamo continuare a investire e rilanciare. Molte delle persone qui presenti oggi hanno contribuito attraverso le proprie imprese, i propri contenuti, i propri investimenti, a sostenere il cambiamento della scuola, in particolare negli ultimi due anni.

Un cambiamento straordinario che richiede continuità di investimento, per superare le prime resistenze e naturali difficoltà, e l'accompagnamento di tutti. La scuola sta rispondendo con straordinario entusiasmo nonostante i notevoli sforzi che stiamo loro chiedendo. Abbiamo oramai

150.000 persone nella scuola in formazione sui temi del digitale,  
8.400 animatori digitali e i loro team per l'innovazione al lavoro,  
oltre 1 milione e 300mila studenti e 50.000 docenti già coinvolti nel portare il pensiero computazionale in ogni classe,  
oltre 4.000 scuole al lavoro per rendere strutturali le competenze digitali grazie ad un investimento da 80 milioni di Euro,  
e la totalità delle scuole impegnate tra l'innovazione di ambienti per l'apprendimento e il rinnovamento di didattica e organizzazione.

Proprio per sostenere questa straordinaria mobilitazione, e per fare sentire alla scuola il sostegno di tutto il Paese, **il 26 Luglio chiameremo a raccolta tutti gli stakeholder del Piano Nazionale Scuola Digitale** qui a Roma per rilanciare il Piano e i suoi investimenti con nuove priorità, ossia *contenuti di qualità, nuovi investimenti in formazione, e competenze e connettività per ogni scuola*). In quella occasione presenteremo i

dati del nostro Osservatorio, e sarà occasione per rafforzare il “partenariato Paese” che deve essere alla base dell’innovazione nostro sistema educativo.

La scuola è per troppo tempo rimasta “isolata” dalla società. Ora, anche grazie alla Buona Scuola e al Piano Scuola Digitale, è tornata al centro del Paese.

La scuola è patrimonio di tutti, ed è traino della domanda di innovazione del Paese: innovazione del sistema educativo e agenda digitale del Paese vanno di pari passo.

Vi è poi una seconda dimensione delle competenze digitali.

Oltre alla cultura e alla consapevolezza sul digitale, vi è, inoltre, **una richiesta sempre più urgente di “verticalizzare” sulle competenze digitali** - siano esse in relazione a *Big Data, Internet delle cose, Cybersecurity, Robotica o Intelligenza Artificiale*.

Queste competenze non sono solo alla base di professioni specialistiche, ma diventano essenziali per ogni settore, per ogni professionalità. Una richiesta di profili sempre più “digitali”, ma anche una richiesta di contaminazione digitale, a livello universitario. Una richiesta che riguarda gli studenti, ma soprattutto le studentesse del nostro sistema educativo, future professioniste del digitale che finora si sono spesso sentite respinte da questo settore.

È per questo, e l’Osservatorio lo analizza correttamente, che dobbiamo ora investire con convinzione sul sistema universitario. Le richieste di laureati in discipline STEM è in continuo aumento, e vi è un gap da colmare.

Abbiamo investito e continueremo ad investire, su una crescita della “domanda” di digitale da parte dei nostri studenti.

L’Alternanza Scuola-Lavoro in chiave digitale, e l’Orientamento sono strumenti che abbiamo già ulteriormente rafforzato nell’ultimo anno con investimenti dedicati grazie alle risorse del PON.

Ma dobbiamo fare di più, e aumentare il numero di immatricolazioni in questi percorsi, e per questo accogliamo con grande serietà - sono sicura che Gaetano Manfredi è d’accordo con me - le raccomandazioni dell’Osservatorio delle Competenze Digitali 2017.

Dobbiamo rafforzare i percorsi scientifici e tecnologici delle università allineando definitivamente l’offerta alle richieste più attuali e di frontiera, ma anche inserire elementi di ICT nelle lauree non scientifiche e tecnologiche.

Abbiamo molto apprezzato, in questo senso, alcune proposte del rapporto.

Come **l’attivazione di crediti formativi “obbligatori” nell’offerta universitaria in ambiti ormai irrinunciabili** come i Big Data, il Cognitive Computing, il Cloud Computing, e per la formazione di capacità

imprenditoriale e di competenze “soft”, come la creatività, la leadership, l’adattabilità, la gestione di team multiculturali.

Appreziamo molto anche la proposta su **lauree ICT trasversali o di “filiera”**, e incoraggiare la trasformazione di atenei e corsi di laurea attorno al digitale, per rafforzare il radicamento con le specializzazioni territoriali e legare attraverso la filiera digitale diversi ambiti di ricerca.

Dobbiamo inoltre **accelerare su strumenti già in corso di sviluppo** come il rafforzamento degli ITS, in particolare su tecnologie dell’informazione e della comunicazione in ottica Industria 4.0, delle lauree professionalizzanti, già auspicate da Fondazione CRUI e, lato ricerca, dei dottorati industriali, esempi di un necessario avvicinamento tra formazione terziaria e mondo del lavoro.

Permettetemi, infine, di spendere una parola sul tema della consapevolezza.

**Favorire in primis l’accesso della componente femminile alla formazione superiore e universitaria ICT è una priorità assoluta.** La quota molto bassa di donne tra i laureati nei corsi ICT e scientifici esprime criticità, ma anche un **potenziale strategico** di abilità e capacità da cogliere.

Aiutare le donne ad abbattere una barriera culturale imposta dal costume e associata a schemi di disparità salariale di genere, è un dovere. Campagne di formazione e informazione sulle maggiori opportunità di reddito, carriera e valorizzazione di genere negli ambiti dell’ICT e dell’innovazione, iniziative di mentoring, rafforzamento delle competenze sono azioni da mettere in campo.

Ringrazio nuovamente tutti i partner che hanno quindi contribuito a questo lavoro. L’Osservatorio sulle Competenze Digitali 2017 contribuisce a rafforzare e arricchire le basi di consapevolezza su cui appoggiare politiche pubbliche forti e convinte.

Per governare il cambiamento tecnologico servono competenze - digitali e trasversali.

E il nostro obiettivo ultimo è fornire alle nostre studentesse e ai nostri studenti le competenze di cui hanno bisogno, per dare loro le chiavi di lettura del futuro, per scrivere tutti insieme una “via italiana” al digitale - creativa, inclusiva e sostenibile.